

# Rasoi e ghigliottine al tempo della Rivoluzione

ALESSANDRO ZACCURI

Cadono le teste, nella Parigi rivoluzionaria del 1794, tanto da spingere gli inventori a progettare ingegnose ghigliottine multiple. Qualcuno, però, continua a portare la parrucca sul capo, dando ancora un po' di lavoro a barbieri come l'abile Bertier. Tra i suoi clienti c'è perfino Fouquier-Tinville, l'intransigente pubblico accusatore che, in nome del rispetto almeno formale delle norme giuridiche, è entrato in contrasto con lo stesso Robespierre. La complessa costruzione in crine di yak che Bertier sistema sulla fronte del magistrato non è però la prima parrucca a entrare in scena in *La Casa degli Uccelli* di Laura Bosio e Bruno Nacci (Guanda, pagine 288, euro 18,00). Si tratta della nuova tappa di un percorso ormai molto articolato, inizialmente intrapreso attraverso lo spoglio di materiale documentario (per Utet gli autori hanno curato fortunate antologie dedicate al carattere degli italiani e alle testimonianze dalla Grande Guerra) e poi sfociato nel romanzo storico con *Per seguire la mia stella*, edito da Guanda nel 2017 e incentrato sulla vita della poe-

tessa rinascimentale Chiara Matraini. Di quel libro *La Casa degli Uccelli* riprende la solidità della ricostruzione d'epoca, che ora si esprime come racconto corale. Celebre già prima della Rivoluzione per le magnifiche voliere popolate di rari esemplari, il cosiddetto Couvent des Oiseaux fu infatti una sorta di rifugio riservato a esponenti della piccola nobiltà, del clero e dell'alta borghesia. Una «gradevole prigionia», la definì il grande storico francese Jules Michelet; in sostanza, un nascondiglio clandestino dal quale gli stessi rivoluzionari traevano vantaggio estorcendo un compenso agli ospiti, precisano Bosio e Nacci che, pur nel sostanziale rispetto della vicenda storica, lavorano di verisimiglianza e in parte anche d'immaginazione.

Le parrucche di Bertier, per esempio. La prima volta che lo incontriamo, il barbiere è alle prese con le richieste di una delle nobildonne che abitano la Casa

degli Uccelli. Si presenta come baronessa de Manneville, ma il suo atteggiamento è talmente pretenzioso da risultare artefatto. Bertier non gli darebbe peso, forse, se un insospettabile committente non lo obbligasse a indagare sulla sorte della principessa di Chimay, importante personalità di corte finora sfuggita alla furia dei persecutori. Scatta così il congegno principale del meccanismo che, azionato con intelligenza da Bosio e Nacci, permette di scoprire gradualmente un drammatico groviglio di intrighi e di passioni. A fianco di figure ambigue come il "vescovo costituzionale" Saint-Simon o il sedicente

**Solidità di intreccio e ricostruzione storica sono i punti di forza del nuovo lavoro di Laura Bosio e Bruno Nacci, ambientato durante il Terrore**

te indovino Duvivier, che approfitta delle sue misteriose sedute per ricattare i compagni, si incontrano tra l'altro il libertino dichiarato Hamelin, l'anziana e diafana Felicité, il cupo custode Dubois e il banchiere Meier, un ebreo che attribuisce all'*Encyclopédie* il valore di testo profetico.

*La Casa degli Uccelli* deve il suo fascino alla raffinatezza delle citazioni, spesso dissimulate al punto giusto. Nell'amore dell'adolescente Dominique per la giovane vedova Charlotte, in particolare, non è difficile riconoscere il rimando ad *Adolphe* di Benjamin Constant, uno dei romanzi capitali del romanticismo francese. E non meno efficace è il ruolo affidato a un celebre dipinto di Martin Drölling, quell'*Interno di cucina* che qui assume il significato di una ricapitolazione. Sorretto da una scrittura controllata ed elegante, che dà prova di sé fin dalla memorabile scena iniziale (il furore ideologico dei sanculotti, le gabbie spalancate, il massacro degli uccelli), il romanzo ha anche la caratteristica di un involontario tempismo. È una storia di forzata reclusione che arriva in libreria a pochi giorni dalla fine del lockdown: in questa prospettiva ne parleranno oggi alle 18,30 gli autori nella conversazione online con Roberto Escobar organizzata dal Circolo dei Lettori di Milano (per informazioni ilcricolodeilettori.it). A pensarci bene, anche Bertier dovrebbe aver riaperto la sua bottega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

